

I 70 anni della fine della WWII e l'Europa non sa che fare.

Di Dario Deseri.

08 maggio 2015. Sono stati giorni di aprile berlinesi di strana euforia. Ma è stata euforia avvolta in una malinconica atmosfera. Il 24 Aprile 2015 è il giorno di commemorazione del Centenario del Genocidio Armeno ad opera degli Ottomani. *Joachim Gauck* ha tenuto un giorno prima della Liberazione un discorso al *Berliner Dom* nel quale ha invitato la Turchia ad ammettere pubblicamente nel giorno dedicato all'eccidio, che ciò che è stato compiuto cento anni fa è stato un vero e proprio sterminio per motivi razziali e religiosi compiuto contro una minoranza etnica e di credo differente da quella nazionale e ufficiale. Non a caso è l'anno in cui si celebra anche il 70. Anniversario della fine della II Guerra Mondiale. Proprio in queste ultime settimane anche ad opera di altri eventi di uguale significato, l'Europa dovrebbe quanto mai riflettere su quanto questo continente -il nostro continente, quello in cui 2500 anni fa è nata la Democrazia, nella odierna e sempre più discussa Grecia-, resti sempre e comunque un passo indietro rispetto all'attualità del mondo.

L'*Internationales Literaturfestival Berlin* ha patrocinato una serie di eventi già a partire dal 15 Aprile 2015 dal direttore *Ulrich Schreiber* insieme a *Rolf Hosfeld* presidente di *Lepsius-Haus Potsdam* e autore di ben due libri sull'eccidio armeno. Evento centrale è stata la **Worldwide Reading - 100 Jahre seit dem Beginn des Völkermords an den Armeniern**: circa un centinaio di istituzioni si sono unite a vario titolo a questa manifestazione e alla lettura di saggi e pubblicazioni inerenti il tema e trasmessi via radio e dalle scuole dall'Egitto, dall'Armenia, dalla Bolivia, da Israele, dal Libano, dalla Polonia, terminando con Russia e Stati Uniti. Oltre 350 scrittori hanno confermato la loro adesione, tra gli altri i Premi Nobel *Mario Vargas Llosa*, *Herta Müller*, *Elfriede Jelinek*, *Orhan Pamuk*, *John M. Coetzee*. Al centro dell'evento berlinese è stato invece lo scrittore rumeno di origini armenie *Varujan Vosganian*, autore del romanzo *Buch des Flüsterns* -Il Libro dei Sussurri-, già tradotto in oltre 20 diverse lingue.

Martedì 21 Aprile la *Letztetage Berlin* a Kreuzberg ha ospitato un'iniziativa a proposito di un tema europeo molto dibattuto soprattutto alla luce dei fatti accaduti nel Canale di Sicilia di pochi giorni fa, l'emigrazione. Tre giornaliste *Michaela Maria Müllers*, *Lydia Ziemke* e *Julia Tieke* hanno presentato i loro saggi. Ospiti e co-autori in due dei testi pubblicati sono stati due rifugiati in Germania, un siriano, *Faiz* e un ugandese, *Bino Byansi Byakuleka*, invitati per testimoniare non solo delle tragedie da cui sono sfuggiti nel loro paese d'origine, ma anche delle continue contraddizioni della politica sugli emigrati e sui rifugiati europea.

"Siamo entrati nella Terza guerra mondiale, solo che si combatte a pezzetti, a capitoli" ha dichiarato poche settimane or sono al ritorno da un viaggio in Korea il papa dal Vaticano. E l'Europa resta a guardare. Sembra una corsa a inseguire in cui perfino l'organismo politico più antico e reticente al cambiamento del mondo -il Vaticano-, grazie alle dichiarazioni di un uomo corretto, moderno come sembra essere Papa Bergoglio, risulta più attivo e al passo coi tempi. I morti costringono a guardarsi in faccia.

Questo 8 Maggio sembra celebrare una tragedia senza fine, in effetti il bollettino di un nuovo conflitto mondiale. L'Ucraina, la Siria, la Palestina, le stragi di molti paesi africani dall'Uganda al Kenya, dalla Nigeria e alla Somalia, dal Sudan fino alla Libia, le proteste di massa di molti paesi latino americani, due su tutti il Brasile e il Venezuela negli stessi giorni in cui dopo quarant'anni un presidente americano e un presidente cubano tornano a parlarsi. L'EU resta sempre indietro e arriva dopo. Le guerre non sono più combattute in modo tradizionale, sono ovunque e senza bandiera, continente europeo compreso. Pochi giorni fa 950 migranti sono stati inghiottiti dal mare del Canale di Sicilia dopo un naufragio da record di vittime dai tempi dell'ultimo conflitto mondiale, oltre 700 uomini, 200 donne, 50 bambini stipati nella stiva e morti perché gli scafisti li hanno intrappolati bloccando i portelloni ed ogni via d'uscita. Resta la rabbia e l'amarezza di quelle immagini, di una bambino di dieci anni con il viso immerso in una macchia di nafta.

Le parole cambiano il mondo solo quanto più si avvicinano alla verità.

Il genocidio armeno, solo il primo di una lunga serie fino ai giorni nostri, è la memoria storica di ciò che accade ancora oggi nell'Europa che affonda -nel bene e nel male- le proprie radici nella religione cristiana, costringe a riflettere, addirittura smuove nazioni a dire basta, a costringere ad un riconoscimento anche economico, a prendersi una responsabilità senza violenza. Con le parole, con il confronto pacifico, con il cambiamento vero che nessuna guerra e nessuna pulizia etnica possono portare. Sono simboli, eventi, dichiarazioni e movimenti che spingono ad unirsi, a parlare, a non nascondersi nell'ipocrisia, a trovare soluzioni vere, con conseguenze reali. Abbiamo una parte di mondo troppo ricca e una parte di mondo senza nulla, disperata, e sarà sempre peggio. Meno disuguaglianza, meno finanza e più politiche per le persone e per i popoli sono la soluzione, anche quando richiedono scelte impopolari per i popoli europei. Vorremmo una politica senza paura di non essere riletta. Il 13 Aprile 2015 Papa Bergoglio si è pronunciato ben prima di Gauck sul tema. Siamo al teatro delle marionette in cui sembra ancora un papa, il solo in grado di riunire tutte le opinioni e le idee di un continente litigioso, diffidente, teoricamente laico e per buona parte democratico da oltre mezzo secolo.

E allora ben vengano eventi, manifestazioni, proteste, i libri sull'argomento, le testimonianze. È l'unica speranza perché dal basso si costringa chi sta più in alto e a troppa distanza dal mondo reale, -o se ne disinteressa perché non ne è nemmeno indirettamente toccato-, a muoversi. Un'Europa profondamente diversa, unita potrebbe essere l'esempio, la guida e la luce della ragione come fu nel Rinascimento, a seguito di un medioevo nel quale siamo piombati da anni a causa di banche e multinazionali senza alcun controllo o limite imposto dalla politica. Se non saremo noi a farlo, non lo farà nessuno.

In Italiano:

Vosganian Varujan, *Il Libro-dei-Sussurri*, Keller.

In Tedesco:

Michaela Maria Müller, *„Vor Lampedusa“*, Frohmann Verlag.

Patras Bwansis & Lydia Ziemkes, *„Ich heiÙe Bino Byansi Byakuleka“*, Mikrotex Verlag

Julia Tieke & Faiz, *Mein Akku ist gleich leer*, Mikrotex Verlag.

LETTRETAGE: www.lettretage.de

INTERNATIONALES LITERATUR FESTIVAL: www.literaturfestival.com